

PAOLO DI NARDO

ARTISTORIALE

Quale meccanismo può creare, nel binomio arte e territorio, una nuova strategia di rigenerazione dello spazio pubblico senza cadere nelle dinamiche, a volte elementari, di considerare, in genere, la città o il territorio una tela passiva che accolga come sfondo l'arte?

Costruire un numero su questo binomio fantastico (arte AND territorio) ci permette soprattutto di riflettere sul ruolo rigeneratore dell'arte quando lo spazio pubblico è capace di allontanarsi da concetti come museo urbano, land art, street art, etc. Se l'approccio è riconducibile a queste dinamiche già vissute o sperimentate il binomio non può che perdere il significato contemporaneo di una simile operazione culturale vista la velocità delle relazioni e la leggerezza, come la percepisce Italo Calvino, che caratterizza il nostro tempo. Spesso le nuove strade si presentano spontaneamente, senza strategie, come per tutte le innovazioni nella storia delle relazioni fantastiche. Per fare luce sulla riflessione da intraprendere dopo questo numero può essere utile dare una testimonianza di cosa può accadere quando le circostanze impongono scelte decise, non programmate, senza strategie di comunicazione specifiche. Anche il concetto di "strategia" è novecentesco come quello di "comunicazione" pertanto i motori per nuovi "binomi fantastici" non possono che scaturire dalla casualità, dalla relatività degli eventi. A Londra, nel 2007, la Whitechapel Gallery, una galleria d'arte pubblica nata nel 1901, viene indicata all'interno dei piani urbanistici quale attore fondamentale del processo di rigenerazione nel processo di riqualificazione urbana fortemente sostenuto dalle amministrazioni municipale e di quartiere per questa parte di città. All'arte contemporanea e alle istituzioni e industrie culturali operanti nell'area, viene riconosciuto quindi un ruolo centrale nello sviluppo urbano. Nel 2008 la sede di Whitechapel Gallery chiude parzialmente al pubblico per lavori di ampliamento. Questo evento costringe gli ideatori a costruire un'alternativa alla staticità della Galleria: nasce il progetto "The Street" con cui l'arte si proietta all'esterno, nel reale contesto urbano circostante, divenendo così immediatamente accessibile e fruibile alla città stessa. Quello che è successo, ed ancora accade, in questo territorio urbano e rurale della Valdera non si discosta molto. Anche qui è nata, spontaneamente e senza una strategia se non quella del "fare", un'esperienza in cui l'arte, o meglio "Le Arti", sono uscite dai loro luoghi tradizionali di rappresentazione per invadere un territorio e degli spazi urbani e architettonici e per una volta attori apparentemente lontani fra loro (architetti, artisti, cantanti lirici, musicisti, banchieri, industriali e tanta gente comune) hanno trovato il loro "autore", che li accumuna nella diversità, proprio in questo binomio che lega arte e territorio.



Within the duo of art and territory, what is the mechanism that can create a new strategy for the regeneration of public spaces without falling into the often elementary habit of considering cities and landscapes in general as passive canvases which act as a background to art?

Putting together an edition on this imaginative combination (art AND territory) allows us above all to reflect on the regenerative role of art when the public arena manages to get away from concepts like urban museum, land art, street art etc. If the approach can be attributed to these dynamics which have already been lived, experienced, the duo can only lose the contemporary meaning of such a cultural operation, bearing in mind the speed of relationships and the lightness which, as Italo Calvino perceives, are typical of our times. Often new avenues present themselves spontaneously, without a strategy, as with every innovation in the history of imaginative relationships. To shed light on the issues to be reflected upon after this edition, it may be useful to make a statement about what can happen when circumstances impose decisive, unplanned choices, without a specific communication strategy. Even the concept of "strategy" is a twentieth-century one, like "communication"; therefore the drivers of new "imaginative pairings" have no option but to spring from chance, from the relativity of events.

In 2007, London's Whitechapel Gallery, a public art gallery founded in 1901, was acknowledged in the sphere of town planning as a fundamental player in the process of regeneration and urban redevelopment, with substantial backing from the city and from local government in this part of the capital. Thus a central role in urban development was granted to contemporary art and the cultural institutes and industries operating in the area. In 2008 the Whitechapel Gallery was partially closed to the public for extension work. This compelled the management to construct an alternative to the static Gallery: a project called "The Street" was born, where art was projected outwards into the real urban context surrounding the gallery, and thus became immediately accessible and usable to the city itself. What happened, and continues to happen, in the urban and rural territory of Valdera is not so different from this. Here too, spontaneously and without a strategy except that of "doing", an experience came about where art, or rather "the Arts" came out of their traditional homes and invaded a land and its urban and architectural spaces, and for once players who were apparently extremely diverse (architects, artists, opera singers, musicians, bankers, industrialists and many ordinary people) found their "author" and came together in equality and diversity, precisely within this pairing of art and territory.